www.spezia.chiesacattolica.it

LA SPEZIA
SARZANA-BRUGNATO

indiocesi

Domenica, 16 febbraio 2014
a cura dell'UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI

Via Don Minzoni, 56
19121 La Spezia
Tel. e fax:
0187.734865
e-mail:
pagine.laspezia@tin.it

L'omelia del vescovo Palletti a Mazzetta per la Giornata mondiale del malato

«Grazia di Dio, medicina di tutti i mali»

«Oggi, festa della Madonna di Lourdes, ci troviamo assieme per festeggiare la grande memoria di Maria, la memoria di una mamma che si fa vicina perché ama i suoi figli e vuole vederli sani nel corpo e soprattutto nello spirito»

DI **GIUSEPPE SAVOCA**

La salute dell'anima e del corpo nel contesto della presenza di Maria nella vita del cristiano è stato il tema cui il vescovo diocesano Luigi Ernesto Palletti ha dedicato l'omelia della Messa che come ogni anno ha celebrato a Mazzetta nel giorno della Madonna di Lourdes, "Giornata mondiale del malato". «Oggi – ha detto il vescovo – ci troviamo insieme per festeggiare la grande memoria di Maria, la memoria di una mamma che si fa vicina perché ama i suoi figli e vuole vederli sani nel corpo e soprattutto nello spirito... Se è vero che il primo modo per essere sani è essere sempre in grazia di Dio, perché questa è la vera salute, nello stesso tempo sappiamo, però, che il Signore è venuto a risanare tutto dell'uomo e, pur rispettando il Suo progetto, che non è mai il nostro, pur camminando sulle sue vie, che non sempre sono le nostre vie, è lecito, giusto e doveroso chiedere che questa salute non sia solo quella dell'anima, ma anche, nella misura in cui il Signore lo concede, la piena salute della nostra umanità e del nostro corpo... ». Palletti si è poi soffermato sul tema salvifico dell'acqua: «È bello pensare che Maria, a Lourdes, offre all'umanità dell'acqua. È un segno grande l'acqua, è il segno col quale ci laviamo, col quale ci dissetiamo. Ebbene, proprio l'acqua viene presa dal Signore come gesto di alleanza, di purificazione e di salvezza, anzi, addirittura di rinascita... E Maria ci vuole donare quell'acqua per ricordarci non solo questa rinascita, ma anche la necessità di essere risanati, di ritrovare la salute dell'anima e del corpo...». «Dobbiamo accogliere questo dono con generosità – ha proseguito il vescovo –, la generosità di chi sa di dover essere risanato perché tutti siamo malati. Forse non tutti nel corpo, ma tutti abbiamo bisogno di essere ogni giorno purificati dal peccato. Se poi lo siamo anche nel corpo, abbiamo bisogno di imparare ad offrire quel momento, perché la malattia la si vince non solo quando la si guarisce, ma quando la si sa offrire. Nel momento in cui offro la mia malattia, non è più la malattia che vince me, ma sono io che ne faccio motivo di offerta. Nello stesso tempo la malattia viene vinta quando ci sono dei fratelli che sanno stare vicino a chi soffre... Nessuno di noi risolve il proprio problema da solo... ».

Il vescovo a Mazzetta con la dirigente Unitalsi (foto Lunghi)

Incontri del vescovo
Nei prossimi giorni il vescovo Palletti incontra due importanti realtà associative. Mercoledì alle 16, a Casa Massà, in via Cadorna 24 alla Spezia, interviene all'assemblea annuale della "San Vincenzo". Sabato, alle 18, celebra al Canaletto la Messa per Comunione e Liberazione nel nono anniversario della morte del fondatore don Giussani.

il ricordo. La malattia e il dolore ci parlano di Gesù: don Marco ce lo dice ancora, quarant'anni dopo

DI **ILVO CORNIGLIA**

Quarant'anni sono trascorsi da quel 17 febbraio 1974 in cui don Marco Bertolucci – ad appena ventiquattro anni– concludeva il "santo viaggio" della sua vita. Una vicenda che – molti di noi la custodiscono ancora viva nella memoria del cuore – suscitò allora un vasto movimento di "simpatia" umana e soprannaturale, con effetti di conversione e crescita nella fede per parecchi giovani, oggi adulti avanti negli anni. La ragione di un così ampio coinvolgimento va ricercata – mi pare – non solo nella singolarità drammatica del caso, ma prima ancora nella singolarità della sua persona e del modo con cui ha vissuto la sua malattia. Tutto – dalle qualità umane e maturità spirituale alla fitta trama di legami affettivi e amicali – faceva presagire un ministero sacerdotale ricco e fecondo. Ma, appena venti giorni dopo l'ordinazione, lo aggrediva la terribile malattia che in tre mesi lo avrebbe condotto alla morte. Ciò che ancora sorprende e commuove è il fatto che dal suo letto di ospedale don Marco ha svolto un'attività sacerdotale intensissima. Stranamente e inaspettatamente per noi – che lo conoscevamo come riservato e parco di parole– ha parlato molto durante i mesi della sua grave malattia. Ha parlato con le molte lettere di vario tono e diversa destinazione. Ha parlato con coloro – moltissimi – che sono stati a visitarlo in ospedale e che, mentre speravano di recare conforto, sono tornati via arricchiti e ricaricati. Ha parlato soprattutto con la testimonianza toccante di una accettazione serena del dolore e della morte. Gli era abituale ripetere: "Ciò che desidero di più è che si attui la volontà di Dio su di me". Verrebbe da dire che nell'arco di pochissimi mesi il Signore gli ha chiesto e concesso di vivere in modo estremamente concentrato la dedizione gioiosa e il servizio che, secondo la nostra logica umana, avrebbero dovuto distendersi in lunghi anni di esistenza. Il senso della sua vita e della sua morte, che il Signore ha trasformato in un "capolavoro" (come parve allora a molti di noi, e il giudizio non è mutato) mi sembra sia stato colto ed espresso con rara bellezza artistica da un caro Maestro del Seminario, ora anche lui con don Marco, monsignor Lino Crovara, in un'epigrafe composta in quella circostanza: "Non gli anni computa Iddio. Comincia uno il suo canto e il suo lavoro e li crede primizie. Ma il Signore a solco appena tracciato vede le spighe già colme e accenna al servo di tornare a casa. Così, don Marco, continueremo noi con rinnovata lena il tuo lavoro e il tuo canto e porteremo te sempre nel cuore".
Nel giorno del quarantesimo dalla scomparsa di don Marco Bertolucci, domani, le comunità parrocchiali di Arcola invitano tutti ad una Messa di suffragio. La Messa si terrà domani pomeriggio alle 16 nel santuario della Madonna degli Angeli e sarà presieduta dal vescovo.

Si è spento il canonico Ernesto Schiasselloni

All'età di novantacinque anni si è spento giovedì mattina, a Ponzano al monte, don Ernesto Schiasselloni, canonico della concattedrale di Sarzana e per sessant'anni parroco di Santa Caterina. Nato il 9 dicembre 1918, era l'ultimo sacerdote diocesano vivente ad essere stato ordinato da monsignor Giovanni Costantini, vescovo dal 1929 al 1943. L'ordinazione avvenne il 24 aprile 1943, in piena guerra. Inviato parroco a Serò di Zignago (e per qualche tempo anche a Sasseta), fu testimone dell'occupazione nazista e della guerra partigiana, che proprio nello Zignago conobbe episodi importanti. Nel 1946 fu trasferito a Santa Caterina, dove rimase sino al 2006, quando, già malato, si ritirò nella casa natale di Ponzano. Quei sessant'anni in una stessa parrocchia erano quasi un record, e don Ernesto ci teneva molto, snocciolando con precisione i numeri delle tante Messe celebrate, dei battesimi conferiti e così via. Dal 1988 era anche canonico della basilica sarzanese, la stessa dove era diventato prete, e per lui fu un onore grande. Con lui se ne va un sacerdote arguto, carico di simpatia e di calore umano, ma anche di sapienza pastorale, oltre che un bravo insegnante di religione. Grande anche la sua passione per la musica. I funerali sono stati celebrati ieri a Sarzana, in basilica, dal vescovo Luigi Ernesto Palletti, presenti il vescovo emerito Bassano Staffieri, molti sacerdoti e tanti fedeli. Ora don Ernesto riposa nel cimitero di Ponzano. Ai familiari le nostre condoglianze.(**E.B.**)

saggio. *Quando la democrazia può diventare regime*

Giuseppe Capograssi

Pubblicato un lavoro del giovane studioso spezzino Nicola Carrozza sul pensiero di Capograssi

Proseguono gli studi e le pubblicazioni del giovane studioso spezzino Nicola Carozza, dottore di ricerca in Pensiero politico e comunicazione politica all'Università di Genova. Dopo Alcide De Gasperi, Luigi Sturzo ed Angela Gotelli, Carozza si è ora occupato del filosofo del diritto Giuseppe Capograssi, interrogandosi sul fondamento veritativo o valoriale dei progetti politici. Il saggio "Verità e individuo in Giuseppe Capograssi" è pubblicato nel volume collettaneo "Verità e forme del potere nella riflessione contemporanea", curato da Maria Antonietta Falchi Pellegrini ed edito dal Centro editoriale toscano. Capograssi (1889–1956) è stato giurista e filosofo del diritto, docente universitario, rettore e giudice della Corte Costituzionale. Un maestro spesso dimenticato, che con grande acume studiò l'evoluzione del rapporto fra società e Stato, interpretando la crisi della stato liberale italiano. Per Capograssi non esiste politica se non vi è etica, e il problema politico finisce così per ricondursi ad una visione integrale dell'uomo e della società, e al problema ultimo della trascendenza dell'essere. Lo studioso prese le distanze dal fascismo confrontando la democrazia con il regime totalitario, nel quale egli vedeva l'asservimento del diritto a mera struttura di potere e la politica ridotta a pura forza, ammantata di retorica. Capograssi contribuì nel 1943 al Codice di Camaldoli, occupandosi in particolare del capitolo sullo Stato. Dopo la liberazione, indagò le premesse etiche e culturali in grado di evitare nuovi totalitarismi, che rischiano di riproporsi anche in un sistema democratico. Questo accade quando i regimi cercano di abolire il pensiero, di annullare e di spersonalizzare l'idea di uomo, svuotando di significato il diritto e riducendo la cultura politica a valore imposto dal gruppo dominante. A ciò si deve reagire con una lenta e paziente rieducazione della coscienza, che la riconduca ai suoi fini perenni.

mosaico

Scuola genitori, nuovo incontro
Venerdì prossimo, alle 21,15, si tiene alla Spezia, a San Pietro di Mazzetta, il quarto incontro della Scuola per genitori. Relatrice sarà Anna Maria Bertola, psicologa e psicoterapeuta, che collabora al Consultorio familiare di ispirazione cristiana di Spezia e che parlerà sul "Coraggio di educare i figli ad andare controcorrente".

Brugnato, festa al Sacro Cuore
Il vescovo diocesano Luigi Ernesto Palletti sarà domenica prossima a Brugnato, per ricordare i trentacinque anni della casa di riposo "Sacro Cuore", che coincidono con quelli dalla scomparsa del suo fondatore, il canonico don Alighiero Morganti. Il vescovo celebrerà la Messa alle 16 e poi ci sarà un momento di festa. Proprio nei giorni scorsi è deceduto ad ottanta anni Mino Cascarini, che era sindaco Dc di Brugnato al momento dell'avvio della casa. Il presidente canonico don Mario Perinetti, durante il funerale, ha voluto ricordare proprio l'impegno di Cascarini perché nascesse un'opera sociale oggi tra le più importanti della provincia.

Il Sacro Cuore oggi

Migliarina, entra don Brizzi
Oggi alle 15.30 don Carlo Brizzi inizia il suo ministero come nuovo parroco di Migliarina, una delle più popolose parrocchie della diocesi. La cerimonia sarà presieduta dal vescovo monsignor Luigi Ernesto Palletti. Don Brizzi sostituisce monsignor Enrico Nuti, divenuto vicario generale.

Famiglia sacerdotale
Alla Casa del clero della Spezia, si tiene giovedì prossimo, con inizio alle 11, il consueto incontro mensile di «Famiglia sacerdotale». L'incontro è aperto a sacerdoti e a diaconi nel solco di Itala Mela.

Corso dei maestri cattolici
È iniziato giovedì all'istituto "Fossati" di Bragarina un corso di informatica per insegnanti organizzato dall'Associazione maestri cattolici. Il corso proseguirà con altri quattro incontri sino al 13 marzo.

Due opere di Ravecca in Africa
Lo scultore brugnatese Pietro Ravecca ha realizzato due sculture della Madonna e di Gesù che ha donato alla Società di vita apostolica "Maria Arca dell'Eterna Alleanza" in Nigeria. I due "medaglioni" sono stati collocati nella cappella del noviziato delle suore. Ravecca è ora punto di riferimento per ogni contatto o aiuto con questa realtà di fede e di promozione umana nel travagliato paese africano.

Grave lutto di don Gianni
Dopo una lunga malattia è deceduto Pietro Crovara, fratello di don Gianni, parroco di San Venanzio a Sarzana, e da sempre suo collaboratore nella parrocchia e nella scuola materna. I funerali si sono tenuti ieri mattina. La salma è stata poi trasferita a Manarola nel cimitero dove riposano i genitori. A don Gianni e ai familiari le nostre condoglianze.

Padre Agostino, morta sorella
Venerdì si è spenta la sorella di padre Agostino Vallarino, religioso carmelitano del monastero di Bocca di Magra. Da tempo era malata e accudita dall'altra sorella, nonché dalle premure di padre Agostino, che la visitava di frequente. I funerali si sono svolti ieri a Bogliasco (Genova). A padre Agostino e alla famiglia le nostre condoglianze.

Caranza. Oggi i partigiani cristiani ricordano la «Cento Croci»

Le sezioni di Varese Ligure e di Sestri Levante dell'Associazione partigiani cristiani, guidate da Umberto Armanino, ricordano oggi il settantesimo della brigata "Cento Croci". La "Cento Croci" fu, nell'ambito della quarta zona operativa, una formazione cosiddetta "bianca", legata ai cattolici delle fiamme verdi, così come nella vicina Val di Taro. Questo comportò contrasti e tensioni con i comandi resistenziali spezzini, nei quali prevalevano i comunisti, ed ebbe ripercussioni anche nel dopoguerra. Nondimeno, la "Cento Croci" e i suoi partigiani – a cominciare dal comandante Federico Salvestri "Richetto" – furono tra i protagonisti delle fasi salienti della lotta di liberazione in Appennino, e quell'epopea viene ricordata oggi a Caranza, località vicina al passo delle Cento Croci dove si costituì il suo primo nucleo. Alle 10.30 il canonico don Mario Perinetti, cappellano dei partigiani cristiani, celebra la Messa. Segue l'orazione ufficiale del sen. Egidio Banti, vice presidente dei partigiani cristiani spezzini, sul tema "Il sogno di un'Italia libera nel segno della giustizia e del progresso". Saranno ricordati in particolare i cappellani partigiani e il ruolo dei carabinieri nella Resistenza.

a cura dell'UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI SOCIALI

Villa Santa Giovanna d'Arco
via Pisacane 2, 18038 Sanremo
tel.: 0184.505757
fax: 0184.505753
e-mail:
posta.curia@libero.it

alla Villetta

Incontro per i sofferenti

Il Direttore dell'Ufficio di pastorale della salute incontrerà oggi alle ore 15 i malati della parrocchia della Natività di Maria Vergine nella Località Villetta di Sanremo. Il momento di spiritualità organizzato dal diacono Riccardo Tommasella è rivolto non soltanto agli ammalati ma soprattutto ai familiari che vi sono accanto.

ringraziamento. *Sacerdoti e diaconi salutano il vescovo emerito durante l'incontro a Bordighera*

L'abbraccio del clero a monsignor Careggio

Il Pastore commosso ha risposto: «Grazie, la paternità non ha scadenza». In Seminario si è vissuto un intenso momento di fraternità

DI **FERRUCCIO BORTOLOTTO**

Giovedì scorso si è tenuto nel Seminario Pio XI di Bordighera il consueto incontro di formazione per il clero. Il tema di quest'anno è molto avvincente: «La vocazione in manutenzione: una questione spirituale». Il relatore, don Stefano Guarinelli, ha sviluppato anche alcune suggestioni sulle responsabilità istituzionali e la difficile governabilità della vita emotiva. I diversi argomenti trattati desiderano rispondere alla domanda: «Come deve porsi l'istituzione, ovvero colui che nella Chiesa ha responsabilità di governo, di fronte al cambiamento nella vita del prete?». Oltre a queste riflessioni sono state affrontate le caratteristiche e le risorse spirituali per gestire in modo fecondo e creativo la propria emotività, non solo per tenerla a bada. Al termine della preghiera di Adorazione don Antonio Rebaudo, responsabile del clero si è rivolto a monsignor Alberto Maria Careggio: «Intendo ringraziare il Vescovo per l'impegno profuso negli incontri di formazione del clero, e per la sua presenza. Questi incontri sono stati non soltanto un momento di formazione, ma anche di crescita nella fraternità». Careggio ha rivolto ai presenti alcune commosse parole di ringraziamento per come è stato accolto, per il sostegno e la fraternità dimostrata dai sacerdoti, soprattutto nei primi momenti di inserimento. «Quando mi fu affidata la Diocesi di Ventimiglia – San Remo ricevetti il compito dalla Santa Sede di evangelizzare, evangelizzare, evangelizzare, ed ho cercato di adempiere a questa missione con il sostegno e l'amicizia del clero. – Così ha proseguito il presule – Non vi sono norme che mettono scadenza alla paternità. Tutto ciò che desidero dire è racchiuso nel grazie che vi rivolgo. Anch'io come voi mi metterò a servizio del nuovo Vescovo. La famiglia è fatta di papà, di giovani ma anche di nonni. Con la semplicità di un nonno desidero rimanere fra voi per condividere non parole ma esperienza. Faccio mio l'invito di Papa Francesco, che ci chiede di non sciorinare nuove teorie teologiche, ma di impegnarci ad amare. Ringrazio quei sacerdoti che giovani o meno giovani mi hanno detto di sì, di fronte al tanto carico di lavoro pastorale. Ringrazio i religiosi che sono preziosi in una Diocesi. Il loro carisma prevede una formazione che non li indirizza alla pastorale parrocchiale, eppure con tanta generosità si sono resi disponibili ad essa. Aprite le porte del vostro cuore al nuovo Vescovo, accoglietelo come un padre e date a lui tante soddisfazioni risparmiandogli sofferenze e dolori. Sono sicuro che farà molto bene. Ogni giorno pregate per lui e ricordate al Signore non soltanto me, ma anche mons. Giacomo Barabino l'altro Vescovo emerito».
Monsignor Careggio ha espresso il desiderio di non ricevere alcun dono particolare, ma di devolvere le offerte di chi desiderasse offrire un segno di gratitudine, per sostenere attraverso l'Opera di San Pietro Apostolo delle Pontificie opere missionarie, l'adozione a distanza di un seminarista in terra di missione.
Al termine dell'incontro monsignor Vittorio Marteletti, decano dei sacerdoti, ha indirizzato ancora un affettuoso ringraziamento per il ministero episcopale di mons. Careggio. Anche la preghiera dello scorso venerdì mattina, che si tiene mensilmente in curia per il personale è stata l'occasione per preparare questo passaggio nel ministero episcopale con il giusto clima di spiritualità. Sempre venerdì nel Seminario dopo cena si è tenuta la riunione di coordinamento di tutti coloro che stanno lavorando perchè l'ingresso di Mons. Antonio Suetta si possa svolgere nel modo migliore. Ieri sera nella Basilica Concattedrale di San Siro in San Remo si è tenuta una Santa Messa Solenne di ringraziamento per dono del ministero compiuto dal Vescovo emerito: l'abbraccio della Diocesi a chi l'ha servita con passione ed amore per quasi dieci anni.

Gli appuntamenti di Suetta

Martedì 18 febbraio monsignor Suetta incontrerà in Seminario di Bordighera alle ore 19,30 il Capitolo della cattedrale ed il Collegio dei consultori.
Sabato 22 febbraio alle ore 18 nella cattedrale di N. S. Assunta di Ventimiglia in concomitanza con le Cresime degli adulti, saranno formulate preghiere di ringraziamento per l'operato di monsignor Careggio ed invocazioni per il nuovo Vescovo.
Sabato 1 marzo alle ore 10, nell'Insigne Collegiata di San Giovanni Battista di Imperia Oneglia monsignor Suetta sarà ordinato Vescovo. Venerdì 7 marzo alle ore 20,45 nel Monastero delle Carmelitane Scalze in San Remo in via Padre Semeria 191 si terrà la Veglia di preghiera del nuovo vescovo con i giovani.

Piazza e campanile invasi È festa nell'Azione cattolica

DI **GIUGLIO MASCARELLO**

Domenica 9 febbraio, l'Ac diocesana si è radunata a Ventimiglia con i ragazzi, i giovani e gli adulti in occasione della Festa unitaria "Al passo con Te". In arrivo da diverse parrocchie la mattinata si è svolta nella centrale piazza della Libertà tra animazione, attività e giochi per tutte le età. Al passo con… il prossimo, con l'Ac e con Gesù, queste le "aree tematiche". Al pomeriggio, subito dopo il pranzo al sacco, è iniziata una marcia festosa per le vie di Ventimiglia, conclusa in piazza della cattedrale con un "flash mob", già visibile da qualche giorno su YouTube. Poi, culmine della giornata, l'Eucaristia in cattedrale presieduta dal vicario generale mons.Toffani e concelebrata da diversi sacerdoti della diocesi. È stato un incontro che ha chiuso il triennio di responsabilità diocesana dell'attuale Consiglio e Presidenza di Ac ma è stato molto significativo sotto tanti altri punti di vista. Prima di tutto si è scelto una piazza, sotto un Municipio, per testimoniare la nostra presenza di laici cristiani nel mondo. La piazza intesa come luogo aperto a relazioni ampie, spazio per assumere, interiorizzare ed esercitare la responsabilità pubblica. Poi, abbiamo camminato festosamente cantando e pregando per le vie di Ventimiglia a testimoniare il desiderio di essere sempre "al passo". Infine, abbiamo celebrato l'Eucaristia nella cattedrale di Ventimiglia per ricordare il nostro essere Chiesa ancorata fedelmente alla diocesi ed in piena comunione con i Pastori. Una giornata "ponte" che mi piace definire con un'immagine che domenica scorsa era ben visibile: tra la piazza e il campanile, secondo uno stile che forse non va per la maggiore perché segno dell'incontro e della testimonianza. È uno degli impegni propri dell'Azione cattolica: vivere la bellezza di una fede che dà forma alla vita che chiama ciascuno alla santità e che porta speranza nella costruzione di città più giuste e più solidali. Fare questo ponte insieme, cioè tra generazioni diverse, è stato bello e gioioso; radunarsi in modo unitario, con tutte le età e condizioni di vita che compongono la grande famiglia dell'Ac ha espresso bene il nostro desiderio di tessere legami di vita buona. Il confronto basato sulla gioia dei ragazzi, il desiderio di cambiamento dei giovani, l'esperienza degli adulti, è la vera forza di un'Associazione che vuole continuare parlare a tutti vivendo in pieno una delle sue caratteristiche più belle, la popolarità. Se domenica scorsa l'Ac si è radunata, in modo pubblico, con tutte le sue componenti oggi, domenica 16 febbraio, l'Associazione diocesana vive un momento altrettanto significativo: la XV Assemblea diocesana elettiva in programma alla Villa S. Giovanna D'Arco a Sanremo dalle ore 14.30. È un appuntamento triennale in cui non solo si svolge un ricambio dei responsabili ma una vera un'occasione di grazia per riflettere, guardando a quello che è stato con serena criticità e anche progettare quello che sarà con amore ed impegno. L'Assemblea, costituita dai delegati delle Associazioni parrocchiali della diocesi, discuterà e redigerà il documento programmatico dell'Ac per i prossimi tre anni. Il titolo dell'appuntamento di oggi, a cui parteciperà anche monsignor Alberto Maria Careggio e il Consigliere nazionale Paolo Reineri, è "Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere" e vuole sottolineare l'impegno dei laici di Azione cattolica, corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, ad offrire la testimonianza che nasce dall'incontro con Cristo.

Sanremo. Aggregazioni laicali in assemblea: attività comuni il nostro «polmone spirituale»

Giovedì 13 febbraio, a Sanremo, si è svolta l'Assemblea della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, l'organismo della diocesi che raduna i responsabili delle Associazioni, dei Movimenti e dei Gruppi ecclesiali della diocesi. Dall'Azione cattolica agli Scout, dalle Acli all'Anspi, da Cl ai movimenti del Cursillos e del Tlc, tanti responsabili desiderosi di fare comunione e lavorare e progettare in modo unitario. Alla presenza del vicario generale mons. Umberto Toffani i responsabili del laicato organizzato, dopo aver verificato il grande incontro pubblico dello scorso 19 ottobre, svoltosi a Sanremo, hanno programmato le attività comuni a partire dalla prossima Veglia di Pentecoste, momento rivitalizzato in questi ultimi anni grazie all'apporto delle varie Aggregazioni laicali che l'hanno fatto proprio e definito con una felice espressione "il nostro polmone spirituale". Si è anche iniziato a riflettere sul Convegno ecclesiale della Chiesa Italiana di Firenze 2015 che avrà come titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Giulio Mascarello

Lupi alla rievocazione di papa Pio VII

La rievocazione del passaggio del papa Pio VII a Sanremo, organizzato dalla Famija Sanremasca l'11 febbraio scorso, unitamente alla Basilica di San Siro e con l'apporto del Priorato Diocesano delle Confraternite, si è svolta con notevole partecipazione di persone interessate all'importante fatto storico che ai più era solo vagamente noto. Molte confraternite della Diocesi, maschili e femminili, con stendardi insegne e con le tradizionali cappe colorate, hanno atteso l'arrivo del vescovo monsignor Vittorio Lupi nell'oratorio dell'Immacolata Concezione e lo hanno accompagnato processionalmente all'interno della chiesa di San Siro mentre le campane battevano a festa, rievocando con questo gesto, l'accoglienza e la scorta che duecento anni prima fecero dal confine con Ospedaletti fino alla Basilica al pontefice Pio VII che stava tornando dalla prigionia di Fontainebleau dopo la caduta di Napoleone. Le vicende storiche dell'epoca e le vicissitudini della suo contrastato e penoso rapporto con l'Imperatore dei francesi sono state trattate raccontate ad un attento pubblico da Leo Pippione, che ha anche esposto i dettagli del soggiorno del pontefice a Sanremo e dell'incontro avuto con la popolazione. Durante l'omelia mons. Lupi si è soffermato sul magistero di Pio VII, sul suo travagliato pontificato e sul lungo periodo di prigionia trascorso a Savona prima di essere trasferito a Fontainebleau. La presenza di monsignor Lupi alla rievocazione non era casuale ma motivata da questi precedenti storici che legano Savona al «pontefice prigioniero» e dal conseguente fatto che mons. Lupi, in quanto vescovo di quella città, è quindi istruttore della causa di canonizzazione di Pio VII.

«Giornata malato», papa Francesco telefona al parroco di Ceriana

Martedi scorso, nel pomeriggio, intorno alle 17,30 il Santo Padre ha telefonato al parroco di Ceriana, nell'immediato entroterra di Sanremo, don Nello Cantelli. In occasione della Giornata mondiale del malato, Francesco ha voluto informarsi personalmente delle condizioni di salute del sacerdote da qualche tempo malato. Gioia e commozione per don Nello, parroco a Ceriana da circa 25 anni.

Il «Centro aiuto alla vita» racconta il suo prezioso servizio alla diocesi

*Presentiamo oggi e per alcune domeniche, la storia del Movimento per la vita e del «Centro» attivo nella nostra diocesi
L'occasione giusta per dare valore al notevole impegno di tanti volontari che si adoperano al servizio dei più deboli*

DI **CHIARA GIOVANNINI**

Con questo articolo inizia una storia a puntate sul Centro Aiuto alla Vita di Sanremo. Il dibattito e la riflessione sui temi etici della vita sono sempre più attuali per i cristiani che si trovano a confrontarsi con una vita umana sempre più bistrattata e vilipesa nella nostra società e soprattutto in altre nazioni europee. L'impressione è che davanti ai diritti degli adulti, della loro dignità, vengano sempre più meno i diritti dei bambini, della vita umana embrionale. Fasce deboli che non hanno voce. Per la Chiesa la chiarezza etica sulla vita è spesso sconcertante per la cultura del diritto e la libertà a tutti i costi di oggi. Troppo spesso questa battaglia per il diritto diventa condanna a morte per il bambino. Mi viene in mente un recentissimo manifesto che sta circolando in Europa, via il rosario dal nostro utero. Come se pregare per la vita dei bambini diventasse paradossalmente una condanna, mentre l'aborto facile diventa una conquista di civiltà, non so se chiedessimo al bambino cosa pensa di tutto questo, se davvero per lui o lei è una libertà essere ucciso. Il Movimento per la Vita e il Centro Aiuto alla Vita nascono proprio come umile elemento di rottura in questo panorama, a volte davvero inquietante. All'inizio degli anni novanta mons. Giacomo Barabino, Vescovo della Diocesi Ventimiglia Sanremo chiese aiuto a suor Noelia Mateo, consulente di grande esperienza del Consultorio diocesano «Centro promozione famiglia» di Sanremo, per trovare un gruppo di persone di buona volontà disponibili a fondare il Movimento per la Vita e far rinascere un Centro Aiuto alla Vita in Diocesi. Un piccolo Centro era presente a Vallecrosia, ma faticava a continuare la sua opera. Nasce così l'attuale Centro di Sanremo, ormai quasi ventenne. Un primo coraggioso gruppetto di persone, ben assortito di giovani e anziani, con esperienze diverse che arricchirono ben presto le attività del Movimento locale.